

PUBBLICO DOMINIO

#OPENFESTIVAL

TORINO 29.11.16 - 03.12.16

Giovedì 1° dicembre

Biblioteca civica *Cesare Pavese*
Via Candiolo, 79

ore 11.00

IL VOLTO DI EMANUELE



Aosta, 23 Giugno 1915 – Torino, 7 Aprile 1944.

Oppositore del Fascismo, nel maggio del 1943 si iscrive al “Partito d'azione”. Catturato in Val Germanasca e torturato, muore alle Carceri Nuove. Il suo corpo, gettato nel Sangone, non è mai stato ritrovato. Il suo *Diario* è stato pubblicato parzialmente per la prima volta nel 1954, con il titolo *Tre vite*. Dall'ultimo 800 ai primi del 900, a cura di Benvenuta Treves. Al 1966 data un'edizione più completa, *Emanuele Artom - Diari*, a cura di Eloisa Ravenna e Paola De Benedetti. Nel 2008 è stato pubblicato per la prima volta in edizione integrale con il titolo *Diari di un partigiano ebreo* (ed. Bollati Boringhieri), a cura di Guri Schwarz, che arricchisce il testo con un ricco saggio biografico. Nel 2015 le opere di Emanuele Artom sono entrate in pubblico dominio, ad oggi tutte digitalizzate e liberamente accessibili sulla piattaforma dell'Università di Torino [DigitUniTO](#).

La figura del partigiano ebreo, massacrato dai nazifascisti alle Nuove, viene collocata al centro di un'operazione culturale ed etica con l'inaugurazione di un murale nella via a lui intitolata, realizzato dal **Museo di Arte Urbana** con il patrocinio della Circostrizione.

Un progetto a cura delle Biblioteche civiche torinesi con Comunità ebraica, Circostrizione 2, Comitato Mirafiori Borgata, Fondazione Comunità di Mirafiori.

Interviene **Alessandro Musto** (premio letterario “La giara” 2015).

“Dopo lunghi anni di silenzio il nome di Emanuele Artom ha conosciuto in questi ultimi anni una nuova primavera; sono stati pubblicati i Diari da una grande casa editrice, non è mancato nemmeno chi, come l'amico Alessandro Musto, in un brillante romanzo ha provato ad attualizzare il ricordo di questo luogo e della prosa dei diari.

C'è da sperare che il passante non distratto, nei prossimi anni, transitando di qui, si chieda chi ha composto quella frase profonda e impegnativa ora riprodotta sul murale, rifletta sul suo essere cittadino libero e sul debito che tutti noi cittadini liberi abbiamo nei confronti di chi ha sacrificato la vita. Un ammonimento, quello di Emanuele, un invito a guardare dentro di noi, dentro le nostre debolezze per il bene di tutti” (Alberto Cavaglion).



WWW.PUBBLICODOMINIOPENFESTIVAL.UNITO.IT

